



## **“LASCiate CHE **TUTTI** I BAMBINI VENGANO A ME”**

Disabilità, accoglienza, inclusione  
nella Comunità Cristiana e nella Catechesi

### **SPORTElLO INCLUSIONE DIOCESANO**

nella Diocesi di Bolzano – Bressanone

*“La comunità cristiana non può non avvertire l’urgenza di offrire la proposta di fede, nella sua pienezza, anche a tutte le persone disabili, nel modo più appropriato possibile, perché esse possano ascoltare Dio che parla nella loro particolarissima situazione come un Padre amorevole, lo accolgano, trovino in Lui le risposte più significative per la loro vita e imparino ad amarlo e a seguirlo”.*

CEI, L’iniziazione Cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte, 2004, n. 3

La **catechesi** è responsabilità primaria delle parrocchie e sappiamo anche che quando ci sono difficoltà, quando i bambini non sono "come tutti gli altri" insorgono ostacoli nella frequenza della catechesi parrocchiale.

Un catechista non può ritrovarsi da solo ad affrontare la **complessità della disabilità** ed è indispensabile che **la responsabilità sia condivisa** con la Diocesi, con la comunità parrocchiale, i sacerdoti, i diaconi, i laici ecc.

Spesso il problema cruciale che i catechisti si pongono è che "questo bambino non è pronto per ricevere i Sacramenti in quanto non ha raggiunto la comprensione necessaria e non ha acquisito le basi della catechesi". Bisogna riflettere sul fatto che questo bambino non sarà mai pronto, se per accostarsi ai sacramenti si ritengono indispensabili la competenza cognitiva e la comprensione. Se però partiamo dalla certezza che la Grazia di Dio raggiunge ogni uomo per permettergli di entrare nel Mistero, prima ancora che l'uomo se ne renda conto, allora possiamo anche credere che **il dono della Fede è per tutti** e non solo per gli abili e gli intelligenti e che a tutti è dato di conservarla e accrescerla attraverso i Sacramenti. Là dove la disabilità è talmente grave da non consentire una comunicazione con il bambino se non attraverso il contatto corporeo, **è la fede dell'adulto che si fa garante per il bambino** stesso e questo richiede che il cammino di fede venga realizzato con e per i genitori.

Inoltre, è bello poter pensare che **noi seminiamo** e **Qualcuno** di più grande e misericordioso **fa crescere** nei modi e nelle situazioni a noi non sempre comprensibili e chiare.

Un'altra questione importante riguarda **gli strumenti da utilizzare**, schede, materiali e proposte di percorsi in linea con il catechismo della Chiesa ma adatti alle capacità dei bambini.

**Non ci sono ricette pronte**, non ci sono schede standard o attività che al 100% funzionano con ogni bambino, proprio perché le proposte devono essere personalizzate. Ci sono però delle indicazioni che si possono tenere in considerazione nella preparazione dell'attività di catechismo.

Tener presente **che il catechismo non è scuola**: le schede servono come memoria del lavoro fatto, ma è importante sviluppare una catechesi esperienziale con vissuti concreti,

legati alla vita dei bambini. Si deve maturare una sensibilità che sia di aiuto con qualsiasi bambini o ragazzo che accompagniamo nel cammino della catechesi, infatti non a tutti la verità giunge per la via della lettura o dei concetti, ma anche per le vie dell'immagine, del tatto e dei sensi, del gioco, del portarli con noi a vivere determinate esperienze, della drammatizzazione, del mimo, ecc.

Queste semplici attenzioni sono indispensabili per i bambini disabili, ma sono un aiuto importante **per tutti i bambini**. Per questo è necessario spendere energie **per ripensare al modo di fare catechesi**, ai contenuti che vogliamo insegnare e alle modalità con cui insegnarle.

Si legge nel documento la "**Formazione dei catechisti**" che la "chiamata" al servizio catechistico non abilita da sola al suo esercizio, né comporta una competenza innata. Al contrario, la vocazione è anche chiamata a un **impegno di formazione** che sia itinerario permanente, sistematico e organico. Questo spunto conferma l'importanza della **formazione del catechista** sia per quanto riguarda i contenuti da trasmettere sia per le modalità con cui trasmetterle.

La buona volontà non basta, il bene si fa bene!

A tale proposito la proposta che il nostro gruppo di lavoro sull'inclusione vorrebbe proporre ha l'obiettivo di costituire in Diocesi una presenza visibile nel campo della disabilità attraverso l'istituzione di uno Sportello Inclusione Diocesano (SID) per rispondere ai bisogni delle comunità parrocchiali e dei singoli catechisti chiamati ad accompagnare bambini e ragazzi disabili nel percorso di Iniziazione Cristiana.

Tale Sportello vorrebbe:

- **sensibilizzare** la Diocesi alla cura e alla crescita cristiana del bambino disabile per lasciarsi raggiungere dalla sua ricchezza;
- **sostenere e formare** tutti i catechisti, ma in special modo quelli che hanno inseriti nei loro gruppi ragazzi/e con disabilità, nella proposta di una catechesi sistematica, adatta alle possibilità di ciascuno;
- **coinvolgere** il bambino disabile e la sua famiglia nella vita ordinaria della parrocchia;

- **renderci consapevoli** che il bambino con disabilità è, con la sua vita, non solo destinatario ma anche **testimone** del Regno di Dio e **protagonista** di evangelizzazione.

Le modalità, la realizzazione, le tempistiche del SID verranno concordate e definite nel gruppo di lavoro.

Alcune proposte a "ruota libera":

1. Creare una "**banca dati**" delle parrocchie attraverso un questionario. Le singole realtà parrocchiali compilano un modulo e una richiesta di consulenza specifica al SID in cui, oltre a richiedere i riferimenti relativi alla parrocchia e alla catechista o all'operatore pastorale di riferimento e ai dati per poter essere ricontattati (telefono, email), sarebbe opportuno sapere il numero di ragazzi con disabilità presenti in parrocchia e quali difficoltà a livello di cammino di catechesi vengono riferiti nei gruppi con la presenza di bambini/e e dei ragazzi/e con disabilità?  
Ecco un esempio di come potrebbe presentarsi il modulo:

Parrocchia di: \_\_\_\_\_

Catechista o operatore pastorale di riferimento:

Nome: \_\_\_\_\_

Cognome: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_

Email: \_\_\_\_\_

Numero di ragazzi con disabilità presenti in parrocchia: \_\_\_\_\_

*Quali difficoltà a livello di cammino di catechesi trovi in gruppi con la presenza di bambini/e e di ragazzi/e con disabilità?*

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

2. Dare risposte a domande fondamentali e concrete quali:

- ✓ Chi sono le persone con disabilità
- ✓ Quali sono le disabilità
- ✓ Come incontrare una persona con disabilità
- ✓ Come attuare in concreto una pastorale delle persone con disabilità
- ✓ Dobbiamo preferire l'inclusione o i percorsi speciali
- ✓ Quali spunti per una catechesi inclusiva
- ✓ Come interagire, accogliere, assicurare le famiglie? (E se mio figlio "disturba"? E se non viene capito? Ecc.)